

Tesi

L'ARTE SCOMODA DELLA BIOETICA

di CHIARA LALLI

La bioetica ci riguarda direttamente. Se andiamo dal dentista, se dobbiamo sottoporci a un intervento chirurgico, se vogliamo avere un'opinione sull'uso dei modelli animali o sulle tecniche riproduttive. Ecco perché la nuova edizione aggiornata del libro di Patrizia Borsellino *Bioetica tra «morali» e diritto* (Raffaello Cortina, pagine 510, € 33), è uno strumento prezioso per orientarsi in un terreno che a volte è molto accidentato.

Quale bioetica, però? Una bioetica «immune dalla "banalizzazione"», in grado di liberarsi dal giogo della morale tradizionale e dai pregiudizi, capace di argomentare e di sottrarsi alle «intuizioni di senso comune», che sappia confrontarsi con il diritto, con le deontologie professionali, con la scienza — senza averne paura, ma al tempo stesso senza renderla dogmatica o investirla di una valenza normativa — e con una società che cambia. Una bioetica che non può far finta di poter evitare il confronto con valori «diversi» dai nostri, come se i nostri fossero automaticamente i migliori e il termine di paragone assoluto. Si tratta insomma di rinunciare alle soluzioni più facili e precostituite per affinare i nostri strumenti di analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

